



OPSA

OPERA DELLA
PROVVIDENZA
S. ANTONIO



Santuario in onore di Maria Madre della Provvidenza

Celebrazioni

giorni feriali 7:30

giorni festivi 9:45

Confessioni

mar e ven 14:30-16:30

Rosario

tutti i giorni 16:30



UN SANTUARIO ALL'OPSA

Che senso ha un santuario in una struttura socio sanitaria?

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ci ricorda che la salute non è semplicemente l'assenza di malattia o di infermità, ma è il benessere globale della persona. Quindi, un benessere che coinvolga sicuramente il corpo, ma anche la psiche e le relazioni sociali di una persona.

La presenza di un santuario all'interno di una struttura sociosanitaria ci ricorda proprio questo: l'approccio alla salute di una persona non può escludere la sua dimensione spirituale, e quindi la cura del silenzio, dell'interiorità, della spiritualità. Cose che qui, all'Opera della Provvidenza S. Antonio, vengono considerate, accompagnate e messe nella condizione di esprimersi al meglio.

L'Opera della Provvidenza, con i suoi servizi residenziali e semiresidenziali, accoglie diverse forme di fragilità nella aree disabilità (fisica e/o intellettiva, disabilità acquisite) e anziani, con specializzazione nel decadimento cognitivo. L'attenzione al benessere globale dei nostri Ospiti, il porci come facilitatori della costruzione del loro progetto di vita, è lo stile che portiamo avanti in una "quotidianità curante", che ha nella nostra chiesa un luogo di riferimento importante, condiviso con la cittadinanza tutta.

L'Opera della Provvidenza, inoltre, ha questo nome anche per la tanta "provvidenza" di cui vive. Fatta di cose, sì, ma anche e soprattutto di tempo, di energie, di creatività. Noi tocchiamo con mano ogni giorno che quello che viene messo a disposizione di OPSA, donato all'OPSA, ritorna poi al donatore in termini di sensibilità, di umanità, di gioia di vivere. E dai donatori poi può essere riversato ulteriormente nella famiglia, negli ambienti di lavoro, nella società civile, nelle parrocchie, nelle associazioni e così via, in termini di una umanità di qualità.

La dedica del santuario a Maria Madre della Provvidenza significa mettere alla nostra attenzione la vita di questa donna, che ha aperto il cuore alla Provvidenza di Dio e ne è diventata tramite per il mondo.

*mons. Roberto Ravazzolo
direttore generale dell'OPSA
e rettore del Santuario di Maria Madre della Provvidenza*

L'ACCOGLIENZA

la Grotta di Lourdes

Quando si varca il cancello dell'OPSA per la prima volta, un visitatore rimane sempre colpito dal lungo viale che bisogna percorrere prima di arrivare alla Chiesa e all'ingresso della struttura e dal grande parco che lo affianca.

Sulla destra è ben visibile una grotta: è l'esatta riproduzione della Grotta di Lourdes, inaugurata il 25 maggio 1985 come luogo di meditazione e raccoglimento, perfettamente inserito - nonostante la struttura sia artificiale - nel contesto naturale che lo circonda.

La prima pietra era stata benedetta da San Giovanni Paolo II il 12 settembre 1982, quando volle iniziare proprio dall'OPSA la sua visita alla città di Padova, una data scolpita nella nostra storia.

Il 15 agosto 1988, al termine dei lavori dei mosaici che avevano trasformato la parete absidale della Chiesa, il Cristo crocifisso bronzeo di Luigi Strazzabosco, che fino a quel momento la occupava, è stato collocato su una croce lignea davanti alla Grotta.

Alla fine del viale, ad accogliere i visitatori è la statua, realizzata su disegno di Fernando Michelini, di mons. Girolamo Bortignon, il vescovo di Padova fondatore dell'Opera della Provvidenza S. Antonio.





13 giugno 1961

Festa di sant'Antonio da Padova:
benedizione dell'altare della Chiesa
dell'Opera della Provvidenza

DA CHIESA...

La storia dell'OPSA inizia ufficialmente con un documento del 26 novembre 1955, in cui il vescovo di Padova mons. Girolamo Bortignon dichiara di voler realizzare una casa di accoglienza per le tante persone con gravi disabilità, con le quali era venuto a contatto durante la sua prima visita pastorale alle parrocchie della Diocesi. Una volontà condivisa per la prima volta il 2 luglio, quando il vescovo si era recato in meditazione alla tomba del Santo per chiedere consiglio.

Del progetto di realizzazione di quella che sarebbe diventata l'OPSA, poi inaugurata il 19 marzo 1960 con l'accoglienza dei primi nove bambini, fu incaricato l'architetto Giulio Brunetta. Sin dai primi disegni la Chiesa costituisce il centro della struttura e ne è anche l'edificio più alto, per evidenziare che la Casa del Signore è il cuore dell'Opera della Provvidenza, che è Casa per i suoi Ospiti.

Per la progettazione, l'architetto Brunetta si è ispirato all'immagine evangelica della chioccia che allarga le ali per raccogliere i suoi piccoli.

22 dicembre 2024

Il vescovo di Padova, S.E. mons. Claudio Cipolla, presiede la Santa Messa di elevazione della Chiesa dell'OPSA a Santuario diocesano con la dedicazione a Maria Madre della Provvidenza



... A SANTUARIO

La Chiesa, infatti, è costituita da due ampie navate laterali, cui si accede dai corridoi interni della struttura e da una navata centrale, rialzata, facilmente accessibile anche dai fedeli esterni. Le tre navate convergono verso il presbiterio che domina lo spazio ed è visibile da tutti i punti della Chiesa.

Gli arredi artistici, sia quelli previsti dal progetto iniziale che quelli individuati successivamente, sono stati realizzati negli anni man mano che la Provvidenza è intervenuta nelle sue diverse forme.

Il 17 febbraio 2024, nella lettera *Ripartiamo da Cana* a conclusione del sinodo della Diocesi di Padova, il vescovo mons. Claudio Cipolla ha comunicato tra i segni diocesani, in cui possiamo tutti riconoscerci, l'elevazione a Santuario della Chiesa dell'Opera della Provvidenza S. Antonio, come *“segno di attenzione verso le persone fragili e vulnerabili e come apertura al territorio”*. La celebrazione avviene il 22 dicembre 2024 con la dedicazione a Maria Madre dalla Provvidenza.

L'ARCHITETTURA dall'esterno all'interno

Brunetta ha pensato l'edificio come una struttura architettonica funzionale ma che potesse avere al tempo stesso nella forma qualcosa di simbolico: essa sarà così fondata sull'immagine evangelica della "chioccia" nell'atto di allargare le ali per raccogliere i suoi piccoli.

Un alto tiburio esagonale, incombente su tutto il presbiterio, riassume ed esprime all'interno e all'esterno lo slancio verso l'alto non solo del volume architettonico della chiesa, ma di tutto il suo complesso. Gli elementi intorno cui si articola la composizione sono molto chiari, evidenziando l'idea della centralità di Cristo, la comunione di tutti i cristiani e l'accettazione della croce.

All'esterno domina una composizione di tanti elementi eterogenei: una grande croce rivestita di rame sbalzato a mano con lastre graffate l'una all'altra, opera del 1962 della ditta Pin di Piazzola sul Brenta, investe il prospetto principale.

All'interno Brunetta restituisce un'impressione di ordine e armonia, generata dall'unità e dall'intimità dell'ambiente sia pure nella varietà in cui è diviso e mosso lo spazio, ritmato com'è dal gioco delle luci piene sull'altare, sfumate e discontinue sulle navate.

La struttura è quanto mai semplice: oltre ai muri perimetrali in cemento armato, rivestiti su ambo i lati in pietra di Asiago (proveniente dalle cave di Pove del Grappa), si staccano i pilastri che dividono le tre navate convergendo verso il presbiterio. Questi ultimi reggono la copertura costituita da tralicci di ferro a vista: tra questi e il piano di copertura, un motivo di esagoni in legno di larice forma un reticolo con disegno a nido d'ape (opera della falegnameria Zoppini di Padova) e all'interno si trovano degli esagoni in gesso, lavorati a superficie irregolare. Questo insieme dà al soffitto forza strutturale, originalità e colore.

Tutto è pulito e al tempo stesso austero e raccolto: un blocco di pietra scolpito raffigurante la Pietà, opera di Luigi Strazzabosco, regge la lastra dell'altare su cui piove un grande raggio esagonale di luce dal tiburio.

Testo tratto da *Opera della Provvidenza S. Antonio 1956-2006:
storia di un singolare complesso architettonico*
di Simone Marzari

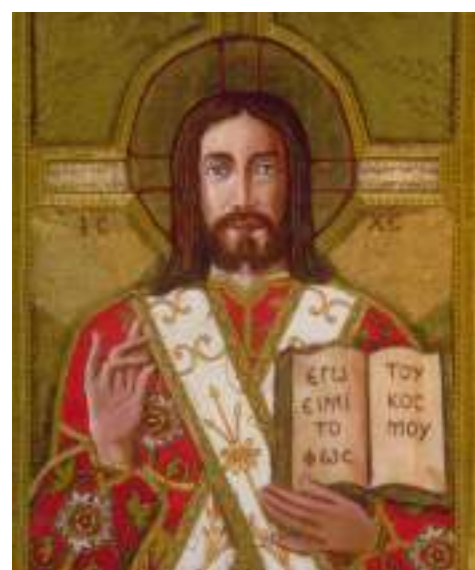
IL COLORE

Michelini e l'OPSA

Fino alla metà degli anni Ottanta la Chiesa dell'OPSA non aveva l'aspetto attuale. Scriveva nel 1988 mons. Francesco Frasson, primo direttore generale della struttura: *“Nella chiesa erano rimasti incompleti e grezzi alcuni spazi della facciata e la parete di fondo del presbiterio. L'architetto era incerto sul come completarli”*. Per l'onerosità economica, inoltre, non erano ancora state realizzate le vetrate artistiche pur previste nel progetto originario dell'arch. Brunetta, nel frattempo perito in un incidente aereo nel 1978.

L'aspetto attuale si deve al maestro milanese Fernando Michelini che, venuto a conoscenza dell'Opera della Provvidenza, suggerì di realizzare i mosaici sulla facciata esterna e il grande mosaico sulla parete del presbiterio. Michelini, classe 1917, era pittore e architetto, di religiosità profonda: aveva subito la prigionia in campo di concentramento durante la Seconda Guerra Mondiale e un decennio dopo aveva superato miracolosamente una malattia che lo stava portando alla morte. Queste esperienze lo spinsero ancor di più a vivere la vita e la sua arte come dono per il prossimo.

Suoi sono i bozzetti degli imponenti mosaici della Chiesa. Suo è il progetto delle vetrate artistiche che sono state realizzate nella loro compiutezza in occasione dell'elevazione a Santuario. Sue sono le icone che adornano le pareti della Chiesa, a partire da quella di Maria Madre della Provvidenza, sotto cui è raffigurato lo stemma originario dell'OPSA.



F. Michelini: icona di
Maria Madre della Provvidenza
e del Cristo Pantocrator

I MOSAICI

il primo impatto



I lavori per i mosaici della facciata della Chiesa e della parete absidale iniziano nel 1987 su bozzetto di Michelini e sono realizzati in loco dal laboratorio Novamosaici di Bollate (Milano) dei fratelli Toniutti. Vengono inaugurati il 19 marzo 1988, 28esimo anniversario dell'OPSA.

*Sulla facciata esterna
i tre pannelli
rappresentano la
colomba, simbolo dello
Spirito Santo;
sant'Antonio nell'atto di
presentare Gesù che
accoglie i suoi prediletti;
il pesce stilizzato,
simbolo paleocristiano
di Cristo, e il pane*





Sulla parete absidale sono raffigurati gli eventi fondamentali della vita di Gesù: incarnazione, battesimo, vita pubblica, ultima cena e crocifissione. Al centro domina la figura di Cristo risorto, attorniata dai simboli dei quattro evangelisti



Il 19 marzo 1989, viene benedetto il nuovo tabernacolo a forma di cappellina-ciborio, ancora su progetto di Michelini.



LE VETRATE

luce e raccoglimento

Le vetrate artistiche che oggi decorano le 64 finestre della Chiesa sono state realizzate in tempi recenti su bozzetti di Michelini dalla vetreria Centre Glass di Riato Gianfranco e figli. I bozzetti erano stati chiesti all'artista milanese dalla direzione dell'OPSA qualche tempo dopo l'incarico dei mosaici, per sostituire quando fosse arrivato il momento opportuno le vetrate precedenti.

Queste ultime, infatti, erano state realizzate nel 1985, per il 25esimo anniversario dell'OPSA, da insegnanti e alunni della scuola del Villaggio S. Antonio di Noventa Padovana, che le avevano dipinte: il tempo e la luce del sole, purtroppo, già in pochi anni avevano deteriorato il pur pregevole e graditissimo sforzo artistico. In occasione dell'elevazione a Santuario, l'OPSA ha quindi deciso di attingere ai bozzetti di Michelini per rinnovare le vetrate con materiali durevoli e preziosi (vetri soffiati policromi).



Il tema che viene sviluppato da Michelini è il cantico del *Te Deum* nelle 18 vetrate della parete nord, nelle 19 della parete nord-est, nelle 13 della parete sud e in 9 vetrate della parete sud-ovest. Le rimanenti 5 vetrate della parete sud-ovest sono ispirate al salmo *Laudate Dominum*. Il colore e il ripetersi del triangolo come elemento compositivo collegano stilisticamente le vetrate ai mosaici.



I BASSORILIEVI

noce e cirmolo

Tra le opere d'arte che caratterizzano l'interno della Chiesa si possono ammirare sei bassorilievi lignei opera degli scultori Amleto Sartori e Dante Moro. Sartori ha realizzato le sue opere in legno di noce, il cirmolo della Val Gardena è stato invece la scelta di Moro.

Le opere di Amleto Sartori



La nascita di Gesù



L'ultima cena



Gesù che viene deposto dalla croce

Le opere di Dante Moro



Il buon Samaritano



Gesù che guarisce il paralitico



Gesù che guarisce il cieco

L'ORGANO

un dono di musica

Nel 2006, grazie al dono di una benefattrice, viene inaugurato il nuovo organo della Chiesa realizzato dalla ditta cav. Francesco Zanin di Codroipo (Udine) su progetto del maestro Francesco Finotti. Lo strumento viene posto nella controfacciata della Chiesa, che è quindi oggetto di una rielaborazione estetica da parte dell'artista friulano Arrigo Poz, così da accogliere armoniosamente il nuovo grandioso elemento.

Lo strumento presenta tre tastiere manuali di 64 note con pedaliera di 35 tasti e ha 35 registri reali per un totale di oltre 2500 canne. Da ottobre a giugno il maestro Finotti tiene qui la Scuola d'Organo, masterclass rivolta agli allievi dei corsi superiori del Conservatorio.



LE TERRACOTTE

Opere di Misericordia

Nel 2024 un nuovo ciclo artistico ha completato gli arredi della Chiesa dell'OPSA: due terracotte dello scultore Romeo Sandrin raffiguranti l'una le Opere di Misericordia corporale, l'altra le Opere di Misericordia spirituale.

Le opere ottagonali sono divise in otto formelle: ciascuna rappresenta una delle sette opere di misericordia, con molti elementi allegorici, mentre l'ottava, che sovrasta tutte le altre, contiene una figura emblematica di santi. Santa Madre Teresa di Calcutta è simbolo e ispiratrice delle Opere di Misericordia corporale, san Leopoldo Mandić è simbolo e ispiratore delle Opere di Misericordia spirituale.



Le Opere di Misericordia corporale



Le Opere di Misericordia spirituale

I due architravi



L'elevazione della Chiesa a Santuario mariano dedicato a Maria Madre della Provvidenza, e la scelta del vescovo di Padova di indicare la stessa OPSA, nella sua interezza, come meta giubilare diocesana del 2025 includendola tra i "luoghi della cura e della carità, della giustizia e della pace", hanno suggerito all'artista Romeo Sandrin l'idea di impreziosire le porte della Chiesa che danno accesso diretto alla struttura con due architravi, inserendovi alcuni segni e simboli eloquenti, realizzati ancora una volta in terracotta.

Informazioni

Raggiungere il Santuario

Il Santuario in onore di Maria Madre della Provvidenza è situato nel corpo centrale dell'Opera della Provvidenza S. Antonio, in via della Provvidenza 68 a Sarameola di Rubano.

La struttura è facilmente raggiungibile sia in auto (dista circa 10 km dal casello autostradale di Padova Ovest e circa 12 dal casello di Padova Sud), sia con i mezzi pubblici (linea 10 bus).

Orari del Santuario

Apertura

La Chiesa è aperta tutti i giorni dalle ore 6:30 alle ore 17:15

Sante messe

Giorni feriali: ore 7:30

Giorni festivi: ore 9:45

Confessioni

Al martedì e al venerdì dalle ore 14:30 alle ore 16:30

Pregchiere

Esposizione del Santissimo e adorazione: tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 16:30

Preghieria del rosario: tutti i giorni alle ore 16:30

Ogni primo venerdì del mese

Ore 20: preghiera del Rosario

Ore 20:30: celebrazione eucaristica con a seguire un momento di adorazione

**Puoi sostenere l'OPSA
e il suo Santuario in molte forme.
Informazioni e modalità su
www.operadellaprovidenza.it/sostienici**



Santuario in onore di Maria Madre della Provvidenza

OPSA - OPERA DELLA PROVVIDENZA S. ANTONIO

Dove siamo

via della Provvidenza, 68
Sarmeola di Rubano (PD)

Per info

tel. 049 897 2811
info@operadellaprovidenza.it

SEGUICI

   @opsapadova
#ilbenecheopera